Anno XLIV — N. 203
Venerdì 26 Agosto 1921

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato cent. 20

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8, Udine e succursali
Prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: Pubblicità occasionale e finanziaria 4.a pagina L. 0.50 — Pagina di testo L. 0.75 Cronaca L. 1.50 — Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0.40 — Pagina di testo L. 0.60 — Cronaca L. 1 — Necrologie L. 1.—

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta N. 42

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25
Trimestre 13 - Mese 4.50

Cronaca Provinciale

Salita all'Iof del Montasio (m. 2755) dalla val Dogna

fatta da quattro soci della «Soc. Alpina Friulana»

La mattina del 19 corr. partimmo da Udine per salire l'Iof del Montasio dalla Val Dogna. Per la strada camionabile, ora in diversi punti assai danneggiata, che sale lungo la riva destra del Rio Dogna, raggiungemmo il paesetto di Chiout-Zuguin in un'ora e un quarto. A titolo di informazione per chi capitasse in quei paraggi, dico subito che a Zuguin non si trova da mangiare. L'abbiamo imparato a nostre spese. Trovammo subito in paese Guglielmo Pittino (detto Orlando) che ci era stato indicato come famoso cacciatore di camosci e molto pratico della zona, il quale accettò di servirci da guida. Nella serata, seguendo la stessa strada fino a Pleriche e poi per comodo e pittoresco sentiero, raggiungemmo in un'altra ora e mezza gli stavoli di Rive de Clade (m. 902). Si pernottò in un fienile di propiretà della guida, ripartimmo al le quattro e mezza del mattino seguente.

Non è consigliabile partire prima dell'alba, perchè bisogna attraversare subito un bosco assai fitto senza traccia di sentiero. Questa prima parte della marcia è assai faticosa e poco divertente, dovendo prima salire (in direzione sud-est,) il bosco in parte pendente e poi, traversato il rio di Monte Rotta e facendo quasi una contromarcia lungo la riva sinistra di questo, aprirsi il varco in mezzo a un'intricata sterpaglia di pini mughi. Ci volle un'ora e mezza per raggiungere quel largo margine roccioso, anch'esso coperto di vegetazione, che corre lungo la riva destra del Rio Montasio sotto le pareti dell'Iof Mqz. (Nome fornitoci dalla nostra guida e che non risulta dalle carte).

Non è possibile raggiunger direttamente il margine roccioso di cui sopra, traversando il Rio Montasio, perchè le acque si sono quivi scavato un letto profondo con le pareti a picco.

Ben presto ci trovammo costretti alle prime arrampicate su roccia per cui è famoso questo versante del Montasio e qui cominciammo a lasciar traccia del nostro passaggio, facendo un primo segno col minio. Si risale sempre il margine roccioso, che man mano si restringe e si fa spoglio di vegetazione. Superiamo facilmente quello che in precedenti relazioni venne chiamato il Pas Chiativ, e osservo che così dovette essere chiamato da qualcuno che non arrivò fino in cima; c'è ben peggio, più in sù!

La salita si va facendo più difficile: le arrampicate si succedono alle arrampicate; brevi finora, ma alquanto erte, e finalmente arriviamo ai piedi della Parete Rossa. (Ben visibile anche da Dogna, sotto la cima più alta del Iof). Qui la guida cominciò a farci delle obbiezioni circa la possibilità di continuare la salita. Infatti il cielo, appena velato all'ora della partenza, si andava sempre più oscurando e le cime intorno a noi si coprivano di nebbia. Decidiamo tuttavia di proseguire e iniziamo di buon animo la scalata della Parete Grigia che (come osservò nella sua relazione del 1897 il signor A. Krammer) forma con la Parete Rossa uno spiccato angolo retto. Non è consigliabile accingersi a quell'impresa senza un conveniente allenamento: occorrono, per superarla, due ore di arrampicata continua, faticosa, spesso difficile, che costringe a un lavoro non indifferente di garretti e di braccia.

L'ultima parte poi, quella sovrastante al punto denominato da Giacomo di Brazzà il Belvedere, richiede uno studio particolare e molta prudenza, perchè, oltre all'essere ripidissima, è formata da roccie che facilmente si sgretolano. Il Belvedere non ci offrì neanche il vantaggio del panorama che il suo nome farebbe sperare; ci flagellava una pioggia rabbiosa ed eravamo circondati dalla nebbia.

Solo per pochi istanti ci apparve sgombra di vapori tutta la parete Rossa; meravigliosa enorme muraglia, assolutamente verticale.

Superati i mali passi della Parete Grigia piegammo a destra, e, dopo una serie di altre piccole e più facili arrampicate, raggiungemmo un pendio sassoso non molto inclinato, sottostante alle vette dell'Iof. Fu quello certamente il momento più allegro dell'ascensione: non pioveva più; la nebbia si andava diradando e perfino un pallido raggio di sole arrivò fino a noi. La guida ci annunciava che i passi più difficili erano stati superati. Osservammo la roccia in forma di Sfinge già notata dai nostri predecessori; il nostro sguardo potè dominare tutta la Val Dogna fino al paese omonimo; le cime però restavano ostinatamente velate di nebbia. Piegammo ancora a destra sorpassando la linea di cresta sovrastante alla Parete Rossa, e per un ripido ghiaione, ci portammo sotto alle cime.

Qui cominciaono le nostre disgrazie. La nebbia ci avvolse nuovamente più fitta di prima e la guida..... perdette la bussola. Da parecchi anni non saliva fino alla cima e la nebbia gli togleva i punti di riferimento. La marcia durava già da oltre dieci ore e non era il caso di pensare al ritorno per la via già fatta, tanto più che eravamo sprovvisti di corde. Uno propose di passar la notte in una grotta che si apriva alla nostra sinistra. L'idea fu subito scartata e proseguimmo.

Orlando, la guida, ci precedeva, si arrampicava come un gatto, esplorava, tentando di orientarsi col suo istinto di vecchio montanaro, ma non poteva darci miglior consolazione di questa: «Fin du là co viot a si po là»; ma non vedeva a dieci metri dal suo naso.

Ci arrampicammo per un'altra ora e raggiungiamo una strettissima forcella quanto mai pittoresca: alla sinistra di chi arriva, due roccie, l'una appoggiata sull'altra, formano una specie di bizzarro portone; alla destra e cioè sull'altro versante della forcella, due superbi pinacoli con su la cima un masso che pare staccato, sembrano sorgere dall'abisso, perchè noi non ne vediamo la base; alle nostre spalle un altro roccione a forma di pinacolo, di fronte una parete di roccia la cui sommità si perde nella nebbia. Ma noi non gustammo l'orrida bellezza del luogo; vi passammo invece i momenti più penosi della giornata. La parete si presentava tutt'altro che facile, tanto più che ne vedevamo solo una parte e ci era lecito immaginare quella superiore più ripida di quella inferiore. Il vento gelato ci faceva rabbrividire; erano le quattro e mezza del pomeriggio; la marcia durava da dodici ore. Si riaffaccia il progetto di trovare un posto qualsiasi per passarvi la notte ormai non lontana. Mi oppongo con tutte le mie forze, perchè ricordo benissimo, avendo salito il Montasio da Nevea l'anno scorso, che tra la cima e la forcella di Verts vi sono dei baracchini costruiti durante la guerra dai nostri soldati, i quali potranno offrire realmente un riparo contro le intempeie. Passare la notte allo scoperto, a quell'altezza, e senza possibilità di accendere il fuoco per l'assoluta mancanza di un qualunque combustibile, sarebbe disastroso; bisogna raggiungere la cima ad ogni costo.

La maggioranza è del mio parere e si prosegue.

Superiamo la parete, facciamo qualche altra «traversata», sulle «ciengie» per esplorare il terreno ci troviamo sul versante della Val Seissera. Piove ancora: il minio, col quale mi ostino a segnare il nostro passaggio, stenta a far presa sulla roccia bagnata; sono le diciassette.

Abbiemo ormai perduto la speranza di pernottare nel ricovero di Nevea. Si potesse almenò arrivare alla cima!

D'un tratto la nebbia dirada un poco e vediamo delinearsi sopra di noi una linea di creta che si pare senza interruzioni. Incoraggiati la raggiungiamo in breve tempo e cominciamo a percorrerla. In certi punti la creta è strettissima e, dato li forte vento che ci urta di fianco, qualcuno si aiuta con le mani o mettendosi addirittura cavalcioni.

Finalmente, ecco profilarsi tra la nebbia un mucchio di sassi di forma regolare.... il punto trigonometrico!

In pochi minuti siamo sulla cima; un'occhiata all'orologio (sono le diciasette e tre quarti!) e si decide di scendere a Nevea, malgrado l'ora tarda. Questo versante infatti è senza conforto più facile di quello di Val Dogna e poi basta portarci fuor dalle roccie, prima di notte....

Io voglio anche qui lasciare qualche segno del nostro passaggio con quel po' di minio che m'è rimasto in fondo al barattolo. I miei compagni mi mandano in «malora», ma tuttavia riesco a scrivere alla meno peggio la data (la sbaglio, perchè scrivo 19 in vece di 20 agosto) e le iniziali della Società Alpina Friulana. La nebbia persiste sempre implacafile, ma qui c'è un sentiero e quasi sempre ben segnato, sicchè con poche incertezze scendiamo rapidamente fino ai pascoli del Montasio. Sostiamo a rifocillarci con un po' di latte in una malga e, prima delle 22 raggiungiamo il sospirato ricovero Nevea.

* *
*

Informazioni per chi volesse rifare la ascensione dalla Val Dogna: prima di tutto è consigliabile aspettare una buona giornata. Poi: l'unica via segnata è quella segnata dalla nostra comitiva.

Credo che l'ultima parte dell'ascensione si possa fare per qualche via più facile, che noi non potemmo trovare in causa del mal tempo; ad ogni modo, anche quella da noi percorsa è fattibile per chi non soffre di vertigini ed è allenato alla montagna. Sarà bene munirsi di una corda anche non avendo l'intenzione di legarsi in cordata, perchè può sempre darsi che qualcuno si trovi in momentaneo imbarazzo durante le arrampicate. In questa stagione non occorse la piccozza; sono invece utilissime le scarpe di corda. Pernottando a Rive de Clade; in una buona giornata e senza incertezze sul percorso da seguire, credo si possa raggiungere la cima in un tempo variabile tra le otto e le dieci ore, a seconda del numero e della qualità degli alpinisti.

Il signor Antonio Kammer, nella sua relazione, dice di aver pernottato all'adiaccio nei pressi del Pàs chiàtiv, sotto una roccia a strapiombo (a circa tre ore da Rive de Clade); questo può essere utile per guadagnar tempo, a patto che la notte sia buona.

C'è abbondanza di acqua per quasi tutto il percorso e cioè fin sotto alle ultime vette.

In fine: i segni da noi fatti col minio (circa una quarantina) sono meglio visibili per chi sale che per chi scende; cominciano sulla riva destra del Rio Montasio dove i pini mughi diradano e c'è una prima bre arrampicata su roccia; sono alquanto distanti l'uno dall'altro dove la direzione della roccia non è dubbia, spesseggiano nei punti dove è possibile qualche incertezza.

A chi vuole ritentare la prova. Buona fortuna!

L. B.

MERETTO DI TOMBA

Nuovo notaio

Il giovane dott. Piero Someda de Marco, figlio dell'egregio amico cav. Giuseppe, già laureatosi con la massima lode in legge nella Università di Bologna, conseguiva giorni sono presso la Corte d'appello di Venezia, il diploma di Notaio.

Trattasi di un giovane d'animo squisitamente buono e sensibile, che ricerca tenacement nello studio e nella pratica dila vita quella maggior luce dello spirito per la quale appunto la bontà si rinfranca e l'uomo acquista quell'assennatezza che gli procura la stima e la simpatia generale, che lo rende benamato a quanti lo conoscono. Onde noi gli presentiamo le felicitazioni più cordiali ed al padre suo ed alla di lui famiglia tutte le nostre vivissime congratulazioni.

SACILE

Ponti sul Livenza e Meschio

Le ritardate provvidenze governative per la ricostruzione dei ponti sui fiumi Livenza e Meschio distrutti dalla guerra, hanno obbligato il Municipio a limitare il transito sui ponti provvisori, i quali sono tutti in condizioni disastrose.

Tali ponti sono quelli sul Livenza a S. Odorico, a Cavolano ed a S. Giovanni; quello sul Meschio a Schiavoi.

I ponti a S. Odorico ed a Schiavoi non presentano nessuna garanzia di sicurezza al transito, anche per veicoli con carico limitato, quindi riesce difficile stabilire e garantire la loro attuale portata. Per essi i cartelli indicatori avvertono: «Transito pericoloso; i veicoli debbono transitare con carico limitatissimo, a passo d'uomo, ed uno per volta».

Sui punti di Cavolano e di S. Giovanni i viecoli dovranno transitare pure a passo d'uomo, uno pervolta ed il peso globale d'essi (veicoli e carico) non dovrà superar i 40 quintali.

Speriamo che sia sollecitamente provvisto a togliere questo stato di cose che riesce di gravissimo danno all'agricoltura, all'industria ed ai commerci di una vastissima zona.

PORDENONE

I coscritti

Vi mando l'indicazione dei giorni destinati per l'esame personale e l'arruolamento degli inscritti della classe 1902. La visita seguirà nella sala Coran, in piazzale XX Settembre.

3 e 4 ottobre, i coscritti di Cordenons, i primi 80 nel primo giorno ed i rimanenti nel secondo. — 4 Vallenoncello — 5 e 6 Porcia (nel 5 i primi 80) — 6 e 7. Azzano Decimo (nel 6 i primi 73). — 8 e 10 Montereale Cellina (8 i primi 80) — 10. Roveredo in Piano — 10. Erto Casso — 11 (i primi 80) e 12 Fontanafredda — 12, Prata — 13. San Quirino e Barcis — 14, Brugnera — 15, 17 e 18 Aviano (i primi due giorni 80 al giorno) — 19 e 20, Pasiano di Pordenone — 20 Vivaro — 21 e 22, Fiume Veneto — 22. Cavasso Nuovo e Arba — 24 e 25 Zoppola — 25 Budoia e Cimolais — 26 e 27 Maniago — 27 Andreis e Frisanco — 28, Fanna e Claut — 29 e 31, Caneva — 31 ottobre e 2 novembre, Sacile — 2 e 3 Polcenigo — 5, 7, 8 e 9 Pordenone.

Sedute supplettive: 14 novembre, tutti i Comuni del Mandamento di Pordenone — 16 tutti i Comuni del Mandamento di Maniago — 18, tutti i Comuni del Mandamnto di Sacile.

Chiusura della sessione, 25 novembre.

Seduta speciali per gli inscritti, residenti all'estero, 1 aprile 1922.

Cose del Tribunale

Il nostro Tribunale, importantissimo per quantità di lavoro, non può sufficientemente funzionare per mancanza di giudici. Infatti ne mancano due. Sarebbe tempo di provvedere!

ARTA

Dante e Tomadini

Nella sala dell'Asilo Infantile di Piano, il prof. Mons. Ellero tenne l'altro ieri la commemorazione dantesca.

Con profondità di pensiero ed eleganza di forma, egli parlò sul «Convivio», «De Vulgari Eloquio», «Vita Nova», «De Monarchia», ed infine sulla commedia.

Vennero poi cantati con viva squisita espressione alcuni brani di musica tomadiniana, e alcune villotte del maestro Peresson, il quale ha tanta modestia quanto valore nella divina arte della musica.

CIVIDALE

La mostra bovina del mandamento

Il 10 p. m., come fu pubblicato, si terrà qui una grande Mostra Bovina Mandamentale degli animali riproduttori di razza pezzata rossa friulana.

Il programma comprende:

Categoria I. — Tori e Torelli — Sezione a) Torelli da 6 a 10 mesi; b) da 10 a 14 mesi; c) da 14 a 18 mesi; d) Tori da 1 anno e mezzo a 2; e) da 2 a 3 anni; f) da 3 a 4 anni.

Categoria II - Vitelle, Giovenche, Vacche — Sezione a) Vitelle da 6 a 10 mesi; b) da 10 a 14 mesi; c) da 14 a 18 mesi; d) da 18 a 24 mesi — e) da 24 a 30 mesi, evidentemente pregne; sezione g) vacche da 3 a 4 anni e sezione g) vacche da 4 a 6 anni evidentemente pregne o con lattonzolo.

Categoria III — Gruppi di animali da riproduzione di un unico allevatore.

Ad ogni categoria e sezione saranno assegnati premi in denaro, medaglie e diplomi per l'importo complessivo di L. 14 mila.

Gli animali dovranno essere sul luogo non più tardi delle ore 8 del giorno fissato per la Mostra. A questa saranno ammessi solamente allevatori di bestiame, escludendo i commercianti bovini.

Gli animali esposti dovranno essere custoditi in modo da evitare pericoli. Della buona custodia degli animali è lasciata piena responsabilità agli espositori.

Il Comitato ordinatore nominerà la Giuria, composta di competenti non appartenenti al Circondario di Cividale. Il giudizio della Giuria sarà inappellabile.

Saranno ammessi alla Mostra anche gruppi fuori concorso, da premiarsi con diplomi e menzioni onorevoli.

Mostra bovina

Ricordiamo che il 10 settembre p. v. nel vasto e bellissimo parco del Collegio Nazionale, avrà luogo l'annunciata Mostra Bovina per la quale si sono già inscritti ben 200 allevatori di bestiame di tutti i 22 Comuni del circondario. Sarà perciò, questo, un altro importante avvenimento dell'annata che avrà il massimo interesse per quanti amano il progresso zooctenico della nostra regione meravigliosamente risorta dalle condizioni in cui la lasciò l'occupazione nemica. Vedremo, in tal giorno, quanto hanno saputo fare i più appassionati allevatori del bestiame da stalla che presenteranno numerosi e bellissimi soggetti di razza pezzata rossa, per i quali vi sono 14 mila lire di premi.

Anche il luogo scelto per la Mostra avrà la sua attrattiva e i cortesi visitatori potranno in questa occasione, ammirare i locali signorili del Collegio Nazionale, ove risiederanno la Giuria ed il Comitato ordinatore. Auguriamo che il tempo favorisca il concorso dei forestieri.

Festeggiamenti

In occasione della Fiera bovina del 10 settembre, un apposito Comitato, presieduto dal sindaco, indirà una grandiosa pesca di beneficenza pro monumento caduti in guerra ed altri pubblici festeggiamenti. Premi numerosissimi sono già pervenuti da ministri, da Enti e da spiccate personalità che verremo pubblicando.

FLAIBANO

Tre case distrutte

Per cause ignote, ma non certo dolose, si sviluppava la scorsa notte un violentissimo incendio nelle case dei fratelli Alfredo Bizzaro, Niceto e Luigi e delle sorelle Dorati.

In breve ora andarono distrutti tre caseggiati con le rispettive stalle. Rimase pure carbonizzata una armenta di proprietà del Bizzaro.

I mobili, il vestiario, persino del denaro posto in serbo, il raccolto del fieno, gli attrezzi rurali e quant'altro si trovava nei caseggiati andò distrutto.

L'accorrere pronto dei paesani non giovò che a circoscrivere l'incendio da un gruppo di altri fabbricati che sarebbero andati pure distrutti.

Alle due dopo mezzanotte l'incendio era domato.

Le sorelle Doratti erano in regola con l'assicurazione, non così sembra i Bizzaro. Non è possibile ancora precisare i danni, che sono certamente assai ingenti.

RAVEO

Ritorna al suo cimitero

Dal Camposanto di Arta, ove aveva ricevuto provvisoria sepoltura è ritornata ieri la salma del compaesano Callisto De Marchi, che cadde eroicamente sul Pal Piccolo.

Tutta la popolazione accompagnò al cimitero i resti del valoroso giovane e prima che la bara venisse calata nella fossa parlarono il sindaco avv. Bonanni e il maestro Domenico Bonanni, tutti rievocando commossi le belle virtù che adornavano l'estinto.

PALMANOVA

Il Mercato

Dopo il periodo di stasi che ha caratterizzato i nostri mercati negli scorsi mesi, ora si è ripreso con notevole animazione il mercato; basti dire che i vitelli di allevamento andarono addirittura a ruba e naturalmente i prezzi aumentarono.

Furono condotti sul campo della Fiera: Buoi n. 24, vacche 120, vitelli 180, suini 500, cavalli 110, muli 40.

I prezzi dei buoi variarono dalle lire 380 alle 480 al quintale, le vacche di razza dalle L. 400 alle 500 al quintale, le vacche da macello dalle L. 350 alle 400; i vitelli da latte da 650 a 780, i vitelli superanti il quintale da L. 750 a 850; i suini lattonzoli da L. 30 a 50 per capo, i maggiori da L. 350 a 500 ciascuno. I cavalli da L. 1800 a 3000 ciascuno; i muli sulle 1000 lire. I polli furono venduti da L. 10 a 12 al kg., le oche a lire 6 al kg.

Buoni i mercati delle frutta e verdura a prezzi sostenuti; elevatissimi i prezzi del foraggio.

Proteste per l'accusa di corruzione alla città di Udine

Ci pervengono lettere d'indignati per la dipintura che, nei primi capitoli della «Storia d'un orso e d una gatta», il novelliere toscano Ferdinando Paolieri fa della nostra città. Ne pubblichiamo un saggio:

Sul margine... della letteratura

a Ferdinando Paolieri

Egregio Signore.

a mio modesto avviso, il recensore della «Patria del Friuli» non ha punto alterato il significato dell'opera «Storia di un orso e di una gatta», affermando che il disastro di Caporetto preannunziato da quello di S. Osvaldo, era dovuto, secondo Leandro Angiolieri protagonista al piacere... e alla gazzarra carnevalesca della città di Udine. Difatti nei primi capitoli, dopo di aver parlato del disastro caporettiano, apportatore di infiniti strazi e guai alla bella Udine, ecco lo scrittore a osservare: «Ancora una volta la sorte di Sodoma apparve agli occhi del credente e del soldato: ma questa volta non era una labile minaccia».

Ci sembra che questo dire sia chiaro, senza dar luogo ad ambiguità, A meno che noi, poveri friulani, beati in fatto d italica favella, non diamo il giusto peso specifico alle parole. Che se così non va, bisogna affermare, senza tema di smentita che l'autore corre ai ripari. Con quale profitto non lo so. Ormai il suo romanzo è di dominio pubblico e il pubblico deve giudicare ciò che lo autore ha scritto, non mai ciò che voleva, o doveva scrivere per ragione di compianto alla terra martoriata.

Ammesso pure che la causa catastrofica si attribuisca ai... dirigenti, che a tutto pensavano fuorche a porre un argine al torrente devastatore.... ulano, non doveva lo scrittore dipingere le nostre donne per la matta voglia di tramutarle in femmine. L'episodio della giovinetta di Zuliano, nel campo della fantasia morbosamente ammalata di tanti assume proporzioni disastrose. E poi..... poi... ci si consenta un'altra osservazione. Chi è che ha buttato l'anima del giovane Friuli sulla via della lubricità e del vizio?.... Ci sembra scortesia, per non aggiungere mancanza di cavalleria, il presentare le nostre buone ragazze, come tante farfalle senza nemmeno un accenno alle tante vittime.... dell'appetito bestiale, camuffato dall'affetto il più puro da parte di coloro che la guerra aveva scaraventato nel nostro Friuli non per godere, ma per salvare l'Italia e redimere.... le terre Iitaliane.

Ed è per questo che, all'occhio del credente, Udine non doveva apparire, in visione assoluta, la città del piacere. Oh, allora non c'erano, forse. anche a Udine tante creaturine che, col sorriso di paradiso, con le loro fervide preghiere, disarmavano la destra irata di Dio che castiga? Oh, allora non c'erano forse, anche a Udine, tante anime buone che, per la loro vita intemerata, facevano da parafulmini, secondo la frase ardita di uno scrittore francese, all'ira del Creatore? Via, via.... siamo più sinceri..., e diciamo pure che il «credente» del Paolieri è un credente affatto nuovo per noi. L'angelo sterminatore non avrebbe dovuto arrestarsi, in questo caso, solamente a Udine. Nelle altre città d'Italia «i ruffian, baratti e simile lordura» trionfavano...... Chissà quante volte a spalle dei loro fratelli in pericolo. E allora Caporetto non è il castigo di Udine: è il castigo d'Italia. E allora le donne del Friuli.... non sono le scie femmine....., egregio signor scrittore!

Ci voleva anche il suo romanzo, sig. Paolieri, per attossicare, avvilire la vita disagiata del Friuli.

Ma non si accorge che noi vogliamo elevarci? Ma non si accorge che noi vogliamo ridestare in noi le voci del benessere morale e materiale? Quelle voci, appunto, che tanti dirigenti e gregari avevano narcotizzate.... con il turpiloquio, con la letteratura malsana.... e con i tradimenti?....

Sig. Paolieri, lasci i nostri buoni propositi e, in un altro incontro, ci guardi più serenamente con i suoi «occhi di credente e di soldato».

Suo dev.mo

Tristano

Dal Friuli 25 agosto 1921.

Dopo l'ingiuria altore.

Ferdinando Paolieri, che trova ospitalità per la sua «letteratura» nel giornale «La Nazione» di Firenze, ha scritto un volume intitolato «storia di un orso e di una gatta».

In questo malaugurato volume vi è fatta una serie di perfide calunnie all'indirizzo della nostra Udine e del nostro Friuli.

Sembra quasi che il Paolieri avesse trovato, qui, nella nostra terra, per tutto il tempo bellico, un susseguirsi interminabile di orgie neroniane e denomina Udine la città del piacere — Sodoma — tutte le porte della quale sarebbero state segnate dall'Angelo.

E cosa diremo noi, delle città ove raminghi ci recammo al sopravvenire del disastro di Caporetto?

E oggi si ha il coraggio di paragonare Udine a Sodoma?

E oggi si ha la spudoratezza di gettare il fango a manate su tutto questo popolo che tutto ha donato senza nulla chiedere?

Udine si è meritata S. Osvaldo e Caporetto?

L'angelo non ha segnato le porte delle nostre case, perchè non lo poteva fare; poichè prima di segnare le nostre, ne aveva abbastanza da segnare in altre parti d'Italia dove non si sentiva la guerra, ove non passò Caporetto, ove ci si spaventava si, ma per il rombo di un velivolo che passava da lontano.

Si ricordi, il Paolieri, che quando i soldati, anche toscani, passando per il Friuli chiedevano dell'acqua, veniva loro offerto del vino.

Si ricordi, il Paolieri, che l'angelo segnando «tutte» le case avrebbe dovuto segnare anche quelle ove si piangeva la morte del fratello caduto, ove il vecchio genitore stava in agonia per la sorte dell'unico figlio, ove la moglie circondata da tenere creature piangeva il marito moribondo.

Sa, il Paolieri, che il Friuli ha avuto la più grande percentuale di morti in rispetto alle altre regioni?

Ha vissuto, il Paolieri, solamente il piacere a Udine? Non gli sovviene più che molte donne del Friuli cedevano, non «offrivano» la loro camera al soldato di passaggio e si accontentavano di dormire sulla sedia in cucina?

Non passa per la mente al Paolieri, il dono di fiori e di lacrime che le donne nostre hanno offerto ai fanti che andavano alla morte? E' disonestà questa; si chiama questo «lubrico piacere»?

S. E. Raineri, quindici giorni or sono, parlando del nostro popolo disse di portare il saluto «A questo bel Friuli, che dà esempio di virtù, di virtù di sua gente forte e paziente, fiera e giustamente orgogliosa, *«tanto da staccarsi quasi dagli altri fratelli»*, non per mancanza di sentimento patrio, ma perchè le sue virtù la fanno assurgere sovra altre regioni».

Il Friuli alza l'onesta fronte ed è capace di insegnare ai suoi denigratori che il fango fu qui importato — ma che il fango non lui tocca, ma insozza chi lo portò. Il Friuli, nell'aspra guerra di redenzione ha scritto la sua storia col dolore e col sangue.

Gildo Cautero

Osservazioni, critiche ecc.

Brevi note circa l'amministrazione delle case popolari di Porta S. Lazzaro (Cooperativa Anonima per azioni).

Gli affitti delle case popolari che, giusta gli intendimenti del benemerito primo presidente avv. Pietro Cappellari, hanno per iscopo principale il beneficio che deve godere la classe operaia, non dovrebbero, assolutamente, subire l'alea del cambio ed essere aumentati p. es. da L. 16 mensili a L. 30; da L. 14 a L. 28, aumento che corrisponde precisamente alla misura dell'88.50 e del 100 per cento.

Diamo qui sotto un elenco degli aumenti d'affitto praticati dal 1919 a tutt'oggi:

Lettera 22 luglio 1919, da lire 16 fu portato a lire 19, aumento 19 per cento — Lett. 1 novembre 1919 da 19 fu portato a 21, aumento 12.50 per cento — Lett. 30 marzo 1921, da 21 fu portato a 24, aumento 19 per cento — Lett. 29 luglio 1921 da 24 fu portato a 30, aumento 38 per cento. — In complesso l' 88.50 per cento.

Le affittanze di lire 14 mensili ora sono portate a lire 28, aumento pari al 100 per cento.

E' da notarsi poi che l'affittuario che pagava L. 21 mensili a tutto giugno u. s. con gli aumenti già accennati, nel luglio u. s. e con effetto retroattivo al 1.o di detto mese, si vede ora aumentato l'affitto del 30 per cento, ciò che importa un totale per il mese di agosto di lire 33.60 rispondenti a L. 6.30 differenza dell'aumento di luglio e L. 27.30 aumento stabilito. L'Amministrazione poi, forse per arrotondare la cifra, fece pagare L. 35, ciò che importa precisamente l'accennato aumento del 100 per cento.

Con lettera 30 aprile u. s. veniva aumentato l'affitto di lire 3 mensili per il maggior consumo dell'acqua, causa l'asciutta del Ledra. L'aumento sotto questo pretesto non poteva essere che temporaneo e ciò secondo il disposto della lettera stessa. Invece rimase permanente, quantunque il Ledra abbia ripreso il suo corso sino dal 19 giugno u. s. e possiamo anzi aggiungere che nell'ultimo aumento di legge emanato da quei signori amministratori, di cui la lettera 29 luglio u. s., è stato conteggiato anche quell'importo.

Questi fatti dimostrano di quali sentimenti veramente filantropici siano ispirati i signori componenti il Consiglio.

Il metodo poi che codesti ill.mi signori usano verso gli affittuali merita il massimo elogio: basti dire che alle ripetute lettere raccomandate con le quali i medesimi facevano conoscere le loro giuste ragioni, non trovarono il modo di rispondere, o meglio non si degnarono di farlo.

Speriamo di essere stati abbastanza chiari nell'esporre quanto sopra e non volendo, per il momento, dilungarci oltre, facciamo appello al buon senso dei signori amministratori caduti in errore nell'amministrare in tal modo, perchè vogliano indubbiamente stabilire precisi provvedimenti per una equa riduzione, rimborsando giustamente quanto è stato pagato in più di quanto stabilisce il decreto che regola l'aumento degli affitti.

Un gruppo di inquilini delle Case Popolari.

S. DANIELE

Importante deliberazione della Società Operaia di M. S.

Il Consiglio direttivo della nostra Societò Operaia di M. S., riunitosi la sera di mercoledì, presa in esame la florida situazione finanziaria del sodalizio, malgrado l'aumento del sussidio corrisposto ai soci ammalati in ragione di lire 3 giornaliere, su proposta del presidente sig. Marchesini, ha deliberato di sottoporre allo studio la istituzione di un fondo pensioni per sovvenire con una quota annua continuativa i soci vecchi e privi di mezzi di fortuna.

Venne dato incarico alla presidenza di studiare la umanitaria provvidenza e di presentare, appena sarà possibile una dettagliata relazione al Consiglio per quindi sottoporla all'approvazione dell'assemblea dei soci.

Vennero successivamente prese le seguenti deliberazioni:

di prender parte con una rappresentanza e col vessillo sociale alla festa commemorativa della consorella di Tarcento, e di concorrere con un modesto dono alla Pesca di beneficenza stessa;

di concorrere con una cartella del prestito consolidato 5 per cento da L. 100 per la Pesca pro Monumenti Caduti, che avrà luogo a S. Daniele il 18 settembre p. v., e pure con un dono alle Gare di Tiro a Segno del 18 e 20 setetmbre stesso;

infine venne discusso sulla prossima apertura della Biblioteca Popolare Circolante per merito del segretario Adami ed altri collaboratori egregiamente disposta, sull'ammissione di nuovi soci e su altre cose di ordinaria amministrazione.

Il nostro plauso ai signori preposti alla filantropica istituzione per il nobile provvedimento che sarà per prendere.

CORDENONS

Per i nostri poveri

E' per noi motivo di sincero compiacimento poter annunciare che la dibattuta questione della Casa di Ricovero sta avviandosi verso una felice soluzione. L'altro giorno il Sindaco sig. Alicardo Paier, al quale, gentilmente invitati, ci accompagnammo, volle di persona visitare gli attuali ricoverati della Congregazione di Carità per rendersi esatto conto delle loro pietose condizioni. In quelle stamberghe ove il sudiciume è sovrano e gli elementi atmosferici hanno libero corso dalle porte e finestre sgangherate e dal tetto bucherellato, ebbe vasto campo per persuadersi che la nostra narrazione, già comparsa sulla «Patria del Friuli» non era che la semplice e dura verità. Potè osservare quelle faccie smunte, dagli occhi febbricitanti e dalle membra cadenti, in cui le stigmate della pellagra sono evidenti anche ai più profani; sentì dalla loro voce il racconto delle giornaliere peripezia a cui devono assoggettarsi nella ricerca del magro e non sempre reperibile sostentamento.

Nel ritrarsi da quei luoghi promise senz'altro d'interessarsi della cosa ed in attesa d iportare l'argomento in Consiglio svolgerà ogni sua opera per rendere possibile nel più breve tempo il passaggio di quei miseri in un altro locale lasciato in eredità al Comune da una generosa persona defunta, appunto per tale scopo. Per la verità ed a scanso di errati giudizi, dobbiamo far notare che l'usufrutto vitalizio di detto locale spetta ad una congiunta dell'offerente, che vi risiede sola e che all'uopo, sarà indispensabile un conveniente adattamento della nuova residenza; perciò noi facciamo l'augurio che ogni difficoltà possa essere superata e che i lavori inerenti procedano alacremente, allo scopo di permettere il passaggio prima che le inclemenze della stagione invernale sopraggiungano.

La notizia farà piacere a tutti indistintamente, che vedono scomparire una vergogna da anni gravante sul paese; noi però vogliamo credere che questa non sia la sola manifestazione di umana solidarietà coi nostri poveri; chè, sarebbe troppo platonica. Queste opere implicano la cooperazione di molti, perchè non riescano sterili di risultati od insufficienti. Il ricovero non basta per vivere, occorrerà anche provvedere al sostentamento, il quale, se non abbondante, è necessario sia almeno sufficiente ad evitare i crampi della fame e tolga il desolante spettacolo di quattro vecchi continuamente alla questua.

Quindi il Comitato che sta formandosi per la raccolta delle oblazioni in proposito, confida nella generosità di ogni persona buona; solo così potrà degnamente assolvere il nobilissimo impegno assuntosi.

Pro monumento ai Caduti

Vi inviamo un primo elenco dei doni giunti al Comitato della Pesca pro monumento ai caduti: Società Italiana Ceramica di Milano, l. 300, Paolino Panciera di Schio, 100; Sante Volpato di Ponte di Brenta 50, T. Giavi e C. di Venezia 50, Cristalleria Murano 80 oggetti cristallo, Lazzari Enrico di Treviso 16 artistiche terrecotte, A. Viassone di Torino lire 50. F.lli Sgaravatti, Savonara, sementi varie, Federico Huber Genova l. 25, Vallenari Baso Baso e C., Mestre, 100, Claudio Binaca Cannara 100, Natale Frova e C. Milano 300, Domenico Di Biasi Genova 100, Giovanni De Antoni Conegliano 300, Luigi De Carli Pordenone 10, Bernasconi Cappelletti e C. Milano 1 portalampada elettrica, Richard Ginori Colonnata 30 terrecotte artistiche, F.lli Santini Ferrara, un fanale per bicicletta, Richard Ginori Milano 150 oggetti vari, ing. A. Ceccarelli Milano, lire 50.

CASSACCO

Per il parroco benemerito

A giorni, la salma del parroco don Angelo Noacco, che ideò e fece costruire la chiesa in stile romanico bizantino, sarà con solennità trasportata dal Cimitero ove attualmente si trova, e deposta — quale atto di riconoscenza del popolo — nella cripta della chiesa stessa. Sulla sua tomba verrà poi costruito un ricordo mamoreo in cui saranno eternate le paterne effigie del buon pastore.

TARCENTO

Beneficenza

Durante un banchetto, il 22 corr., al «Ristoro», venne raccolta la somma di lire 178.55 destinandola alla locale Cucina Economica.

POVOLETTO

Uno degli eroi friulani

Siamo informati che al tenente ing. Mario Coren, già comandante della 61.a batteria di montagna, venne assegnata una seconda medaglia al valore, con la seguente motivazione: «Comandante di una batteria, con singolare slancio ed elevato sentimento del dovere, sotto il tiro violento dell'artiglieria nemica, incurante delle perdite, portava in brevissimo tempo i pezzi in posizione molto avanzata ad immediato rincalzo della fanteria, validamente coperando al felice esito dell'azione. — M. Pertica, 25-26 ottobre 1918».

Il tenente Coren, il 30 agosto 1917, si trovava sotto la vetta del M. Nero; rimasto ferito ad una gamba, non volle abbandonare il posto, ed ivi venne curato.

Sfuggito alla prigionia, con un nucleo dei suoi soldati, riparò oltre il Piave e, riorganizzata celeremente la sua batteria, il 14 novembre già trovavasi in linea sul M. Tomba.

Il 15 giugno da 61.a batteria, che si trovava sul Grappa, si condusse splendidamente, tanto da meritarsi l'onore di essere citata nel Bollettino n. 1121 del Comando Supremo «ad esponente del valore di tutto l'esercito». Il Coren, in quella occasione fu decorato sul campo con medaglia d'argento.

L'ing. Coren ebbe a segnalarsi ancora in altri fatti d'arme ed ebbe altre proposte di ricompensa. Ottenne anche tre croci di guerra.

Così si può concludere che il Coren, durante la terribile guerra, restò sempre aggregato alla falange della fedeltà e dell'onore.

GEMONA

Grippa, Candotti e la Titone

I signori Grippa e Candotti sono due abilissimi meccanici e le loro officine sono molto frequentate.

Mercoledì un forestiero, certo un grande amatore... della meccanica, ha visitato le due officine e ne è uscito da entrambe soddisfatto, entusiasta per la perfezione dei lavori ivi eseguiti e da lui ammirati. Anzi ha manifestata l'intenzione di procurare ai bravi artigiani molto lavoro. Per dimostrare poi ch'egli era per lo meno un pescecanino, fece vedere al Candotti un biglietto da mille (non ne garantisco la genuinità) e lo pregò di cambiarglielo in spiccioli. Il Candotti non arrivava alla somma voluta; perciò, intanto consegnò all'illustre incognito lire 100, perchè (gli disse colui) doveva saldare un conto col Grippa.

— Non dubiti — si affannava a rassicurare il forestiero — glieli riporto i suoi denari: vado e torno!

Il meccanico attende, mentre l'altro corre subito dal Grippa per portare le 100 lire; ma sulla soglia dell'Officina cambia idea.

— Signor Albino — dice al Grippa — ho parlato ora col mio cognato Candotti e m'ha incaricato di pregarla di un prestito di cento lire che gli occorrono per un affare urgente. Il piccolo Grippa si fa grande e non solo dà le 100 lire, ma consegna una bicicletta perchè quel cognato di nuovo conio impieghi minor tempo a portare al coguato il denaro.

E anche il Grippa sta in attesa del ritorno di ciò «che non ritorna più».

Ora entra in scena la Titone.

Per chi non sa, la Titone esercisce una osteria e fornisce anche cibarie a buon mercato. Il nostro forestiero aveva in quell'esercizio piantato le sue tende facendovi convenire parecchie persone, alle quali aveva promesso lavoro sicuro e ben rimunerato. Nel pomeriggio di ieri una sessantina di operai si trovava nella sunnominata osteria, felici e beati di aver trovato finalmente quella occupazione che avevano fin qui vanamente cercata. E per consacrare la loro gioia vuotarono parecchi bicchieri di vino, così che la Titone ha fatto buoni affari.

L'attesa del Messia però si è prolungata troppo e troppo tardi i buoni operai si sono accorti di essere stati abbindolati.

L'amico forestiero non ha fatto ancora conoscere l'epoca del suo ritorno a Gemona!

CORRIERE GIUDIZIARIO

Il conservatore dell'Arch. notarile ebbe ridotta la pena

Ricorderanno i lettori che il già conservatore del nostro Archivio Notarile, Bernardino Vincenzo Calleri detto Dino da Casale Monferrato, detenuto dal 29 agosto 1920, fu condannato il 6 dicembre 1920 dal nostro Tribunale alla reclusione per anni 8, mesi 2 e lire 2332 di multa ed all'interdizione dai pubblici uffici, spese processuali e danni alla parte lesa, costituitasi parte civile, liquidando frattanto alla spesa la provvisionale di lire 50.000 e le spese di patrimonio in lire 1500.

Egli si era reso colpevole di una serie di reati: peculato continuato per avere in epoche imprecisate dal 1912 a tutto il 1916 in Udine sottratto le seguenti somme: dalla cassa dell' Archivio: a) lire 10992.50; b) 1621.50; c) 3050; d) 20218.50 e) 1259.80; f) 126.55; g) 600; h) 76.50; i) 7889.71; — II. di falso continuato per avere nell'esercizio delle sue funzioni, in epoche varie fra il 1913 e il 1916, allo scopo di poter sottrarre e distrarre parte delle somme sopra elencate, firmato bollette e ricevute false; — III. di truffa continuata per avere fra gli anni 1908-1910, in Udine, con raggiri, indotto i notai Pirona, Marzona, Celotti Giuseppe e Celotti Liberale, Paciani, Cucavaz e Sartori del Consiglio Notarile di Udine, a firmare cambiali in bianco per l'ammontare di lire 150.000.

Ora, la Corte d'Appello di Venezia confermò in merito l'appellata sentenza e ridusse la pena ad anni 6, mesi 8 e giorni 15 e lire 1943 di multa e lire 300 alla parte civile.

Difesa avv. prof. Manzini e avv. Driussi di Udine; Parte Civile avv. Rosso di Pordenone.

SMARRIMENTO — Ieri verso le ore 7 pomeridiane in piazza Umberto I. fu smarrito un bastone con manico d'osso. Trattandosi, caro ricordo, competente mancia chi lo porterà via Posta 30.

Cronaca Cittadina

Sul gravissimo problema disoccup., finanziamento e lavori pubb.

Il Comitato provinciale per la disoccupazione ed il collocamento ci ha comunicato alle 11 di oggi un lungo memoriale (dodici pagine protocollo scritte a macchina) diretto ai Comuni ed alle organizzazioni operaie della Provincia, nel quale illustra «la grave decisione di promuovere una azione intensa di pressione sul Governo perchè risolva secondo giustizia la questione dei mutui per la disoccupazione e quella delle permanenti esigenze della nostra disoccupazione».

Il memoriale è diviso in capitoli, dei quali ecco il titolo:

La disoccupazione nel Friuli e i provvedimenti del Governo — Le operazioni di finanziamento — I termini della vertenza e la situazione degli Enti locali e delle organizzazioni operaie.

La situazione è così riassunta (pag. 11):

«Si negano le anticipazioni: abbiamo avuta l'assegnazione di 64 milioni di mutui, abbiamo eseguiti lavori per 52 milioni, ne restano da eseguire per circa 12 milioni; abbiamo incassato solo 35 milioni (dei quali solo 29 versati dalla Cassa Depositi e Prestiti alla Prefettura); restiamo in credito di 17 milioni per lavori eseguiti, di 29 milioni per il totale dei lavori concessi. Eppure la Cassa Depositi e Prestiti non versa più denari. La Prefettura ha pagato fino ad esaurire il proprio fondo ed a trovarsi in debito con la Banca d'Italia. Sono stati emessi ordinativi di pagamento per 13 milioni, dei quali un milione le Cooperative scontarono presso gli Istituti locali di Credito; questi ora non scontano più; la Prefettura tiene in sospeso la emissione di altri nmerosi ordinativi di pagamento; le Cooperative sono in condizioni critiche, spesso gli operai non sono pagati da più quindicine. Di chi la causa di tutto questo? Gli operai ben sanno che la causa è del Governo che non tratta come si deve le gravi questioni che interessano la massa dei disoccupati, meritevoli di ben altro trattamento.

«La Cassa potrebbe, a tenore del decreto 1919, anticipare liberamente perchè garantita dal Tesoro dello Stato. Ora è la Cassa che, non ostante, vuole l'accettazione dei mutui, od è il Tesoro che la spinge a ciò? Da dichiarazioni del Ministro del Tesoro riferite dai deputato all'adunanza, apparirebbe confermata quest'ultima ipotesi. E allora: a che gioco giuoca il Governo? Perchè affamare tutta la massa dei disoccupati con l'improvviso arresto delle anticipazioni, *anche per lavori eseguiti da tempo?* Perchè in pendenza delle trattative, non continuare il servizio delle antecipazioni?

«D'altra parte anche le altre richieste sopra enunciate hanno la loro grave ragione di essere: la sistemazione dei lavori così detti arbitrari, l'ultimazione dei lavori iniziati, i nuovi provvedimenti per la disoccupazione. Abbiamo sott'occhio la statistica ufficiale della disoccupazione al 30 giugno p. p.: essa dà 58.981 disoccupati a Udine, cifra enormemente superiore a quella di tutte le provincie del Regno: Sul totale di 285.635 disoccupati rappresenta oltre un quinto della disoccupazione in Italia! E Udine è terra invasa e come devastata! Ma si vorrebbe negarci una condizione speciale, meritevole di adeguati provvedimenti?

«Il Friuli è stato ed è paziente e calmo, non domanda privilegi, non vuol dar fondo all'erario dello Stato, ma sente il dovere di difendere l'esistenza e l'avvenire dei propri Comuni e di propugnare insieme energicamente i diritti della sua massa di disoccupati.

«Se il Governo vuol condurre le cose agli estremi, il Friuli è pronto ad insorgere, come è insorto in quella adunanza (del 18 corr.) senza divisione di partiti, nelle sue rappresentanze amministrative e politiche, nelle sue organizzazioni operaie, per esigere dallo Stato, ad ogni costo, un equo trattamento.

E, in questo suo atteggiamento, non potrà che trovare l'appoggio del Ministro per le Terre Liberate e dei ministri friulani».

Facilitazioni a Istituti

Con opportuno provvedimento il comitato della Mostra di Emulazione ha provveduto affinchè gli istituti scolastici, scuole, enti educativi, abbian la possibilità di far visitare agli scolari, la Mostra, gratuitamente, a scopo di istruzione.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

Casa di Ricovero — In morte di Girolamo Raddi: personale postelegrafonico di Udine centro 66.50 — In morte di Leo Bottos: Janesi Anna 5.

Orfani di guerra — In morte di Luigi Cuttini: Giuseppe Del Negro 10.

Vedove ed orfani di guerra. — In morte di Marta Correnti ved. Cantarutti: Impresa Tonini e figli 25.

Rifugio Bambin Gesù — In morte di Carta Correnti ved. Cantarutti: Impresa Tonini e figli 25.

Mutilati sezione di Udine — In morte di Marta Correnti ved. Cantarutti: Famiglia Angelo Valentinis 50.

Scuole Professionali — In morte della co. Angelina de Puppi: march. Paolo e Costanza di Colloredo 30.

Le verifiche quadrimestrali

Una circolare del R. Prefetto ai Sindaci ricorda l'obbligo di notificare al Comitato provinciale pro orfani di guerra, entro il 6 settembre, (cioè entro i primi sei giorni dalla scadenza del quadrimestre che si chiude il 31 agosto volgente), tutte le variazioni avvenute nella compagine degli orfani di guerra — assimilati ad essi — e minorenni di invalidi. Queste variazioni dipendono. per morte, per cambiamento di residenza, per aver compiuto gli anni 21; i nuovi inscritti negli elenchi degli orfani di guerra per essere stati riconosciuti aventi diritto a tale inscrizione, coloro che nel quadrimestre fossero venuti a fissare la residenza nel rispettivo comune.

Le grandi escursioni ai campi di battaglia

L'escursione ai campi di battaglia della fronte Giulia ed ai nuovi confini orientali, organizzata dalla sezione udinese della Lega Navale Italiana ha destato in tutta Italia il più grande interesse ed acuto il desiderio di conoscere le terre che portano e porteranno ancora per lungo tempo le gloriose e dolorose impronte della guerra di redenzione.

«Quella regione che fu teatro della guerra immane, più di qualsiasi monumento, più di qualsiasi descrizione può segnare le impressioni più vive e durature nell'animo di chi s'indugi a considerare ed intendere lo spettacolo che viene offerto dalla natura martoriata dei campi di battaglia».

Gli itinerari dell'escursione studiati minutamente dagli organizzatori, daranno ai partecipanti, modo di visitare comodamente tutta la fronte Giulia ed i nuovi confini senza percorrere tratti a piedi. A completamento dell'escursione si visiteranno anche i cimiteri di guerra della fronte Giulia e specialmente quello degli invitti della 3.a armata a Redipuglia, degli Eroi di Gorizia di Mossa, Generale Papa di Oslavia, Enrico Toti a Monfalcone e tutti quelli che si incontreranno lungo il percorso.

Oltre che un'escursione avremo ad Udine una adunata di soci della Lega Navale italiana di tutte le sezione d'Italia. La Sezione di Milano sarà rappresentata dall'avv. Dino Alfieri, valoroso combattente, la Presidenza Generale dall'avv. Martuscello.

Per la sera del 31 agosto la Presidenza della Sezione Udinese ha preparato un ricevimento all'Hotel Europa, oltre tutti i soci della Sezione di Udine, saranno invitate, le autorità cittadine.

Gli escursionisti, che giungeranno ad Udine il 31, nel pomeriggio, visiteranno la Mostra di Emulazione.

Le adesioni finora pervenute alla presidenza della sezione sorpassano il centinaio, come abbiamo pubblicato precedentemente le iscrizioni si chiuderanno il 27 corr.

Coloro che risiedono ad Udine possono inscriversi fino al 2 corr. sia presso la Sezione — Via Vascello n. 1 — che presso il Salone Ruggeri in Piazza V. E. e l'Hotel Europa Piazzale Stazione.

Per l'escursione alle grotte di Adelsberg la Presidenza ha stabilito di mettere a disposizione dei partecipanti di Udine un'apposito auto-bus. L'escursione alle grotte di Adelsberg e di S. Canziano si effettuerà il 4 settembre (domenica. Le iscrizioni si ricevono fino al 31 mattina.

L'ospedale malattie infettive di Gervasutta

Abbiamo da qualche giorno sott'occhio il Rendiconto dell'anno 1920 di questo Ospedale, del quale è medico-direttore l'illustre prof. comm. Guido Berghinz, con tanta sapienza e con tanto amore dedicatosi allo studio delle molteplici infezioni che insidiano alla nostra esistenza. Ne spigoliamo qualche notizia.

Dopo la vittoria, al ritorno, il 10 novembre 1918, tutti gli infettivi che il nemico aveva diviso negli ospedali Uccellis, Dante, Gervasutta — distinti per nazionalità — furono immediatamente riuniti all'ospedale di Gervasutta, distinto in Lazzaretto ed ospedale infettivi. Questa formazione ospedaliera, accogliendo civili e militari, fu retta dagli ospedali da campo 204 e 0.68 diretti dal dott. Berghinz, fino al 31 luglio 1919, epoca nella quale passò alle dipendenze dell'Ospedale militare principale; e col 1.o gennaio del 1920 tornò alle dipendenze del Comune di Udine con tutta la sua completa formazione: Lazzaretto capace di 40 letti; Riparto infettivi, di 70; riparto contumaci di 80 e riparto comune di 210: complessivi letti 400, in attesa della riforma amministrativa che deve farne un ospedale consorziale per Udine e circondario.

«Così — rileva il comm. Berghinz nella premessa al suo rendiconto — la città di Udine si trova ad aver sistemato, sia pure in parte provvisoriamente, in un'unica sede, tutto il complesso servizio dei contagiosi civili e militari con annessa stazione di disinfezione e contumacia». L'ospedale è stato fornito di due autoveicoli, uno per gli ammalati, l'altro per il materiale.

Quanti agli ammalati curati nel corso dell'anno, uno specchietto riassuntivo per malattie dà le seguenti cifre: Eresipela, curati 53, morti 4 — difterite delle fauci 33, 3 — difterite della laringe 25, 3 — scarlattina 11, 2 — vaiolo 13, 5 — vaioloide 4 curati e nessun morto — varicella 4 id. — pertosse 18, 3 — dissenteria curati 19, morti nessuno — meningite cerebro-spinale 7, 4 — encefalite 17, 5 — parotite epidemica curati 3, morti nessuno — morbillo curati 40, morti nessuno — malattie comuni 70, 3 — contumacia 53 curati, morti nessuno. — In totale 370 curati e 32 morti.

Dopo questi dati riassuntivi il resoconto specifica malattia per malattia gli esiti delle cure, aggiungendo qualche osservazione d'indole medica. Notevole che, dei 70 casi di malattie comuni curati nell'Ospedale di Gervasutta, dov'erano stati mandati come sospetti di malattie infettive, ben 53 erano ammalati d'influenza: un solo è il morto.

A questi primi dati fa seguito una relazione illustrativa più particolareggiata sul servizio della difterite, dott. Carlo Valentinis aiuto-chirurgo operatore.

Questi dati statistici e le relative illustrazioni che per noi profani hanno soltanto un'attrattiva di curiosità, giovano invece alla scienza medica come linee di indirizzo per metodi di cura, per la conferma di sistemi nuovi. La scienza progredisce soltanto con l'osservazione e l'esperimento.

Pro onoranze al sen. di Prampero

Somma precedente L. 14257 — Offersero l. 100: fam. Frova, De Brandis e famiglia, famiglia Orgnani-Martina, Urbano Capsone Rinoldi, Franc. Braida; — lire 50: Rino del Negro di Portogruaro, Banca Cooperativa di Cividale, A. P. Cantoni Angelo; — lire 25: Società Operaia di M. S. Udine; — 20: Leicht prof. Pier Silverio, Volpe Attilio — 15: Emilia e Andrea Caratti; 10 V. Stefanutti Gritti; 5. Dianesi dott. Luigi, Guido Della Savia e sac. Angelo Buttò di Gonars. — Totale lire 15012.

Infortunio

Ieri sera venne medicata all'Ospedale Civile la ragazza Rosa Sorasso di anni 20 zoccolaia, abitante in Basaldella, perchè sul lavoro rimase impigliata con la mano destra in una segna che le asportò parte della falange unghiale del'indice producendole anche altre ferite. Il dott. Zagolin la giudicò guaribile in 20 giorni.

Visitando la Mostra di Emulazione

Dall'atrio, ove — come ieri accennammo — sono esposte le belle produzioni in rame per distilleria e per latteria, della ditta Da Rin e Vendruscolo, l'ampia gradinata a due rampe ci porta al piano superiore del fabbricato scolastico di via Dante.

La prima sala, che ci si pone di fronte salendo, è il numero 25, pitture industriali.

Pietro Faval di Codroipo ha delle buone insegne a smalto con caratteri appropriati e con ombreggiature indovinate.

Valentino Nogaro di Tolmezzo espone invece alcuni saggi di «finti legni e «finti marmi» pure con ombroggi e gradazioni che palesano conoscenza dei giochi di luce e una gran diligenza nel lavoro, così da doversi incoraggiare.

Molto meglio riuscita di questi «saggi» ci sembra una sua camera in finto noce chiaro.

Pitture industriali di finti legni presenta Arcangelo Della Pietra di Udine, e tranne una, dove la riproduzione al naturale non ci sembra raggiunta, le altre sue cose a nostro parere, sono tutte degne di elogio.

Molle di acciaio verniciato, per selle di bicicletta presenta Mario Flumignani di Udine, e nello stesso ramo, verniciatura e nichelatura a fuoco di telai per biciclette, hanno esposto Antonio Quindotto e i fratelli Pidùssi. Buone verniciature — ad occhio, coscienziose, accurate.

Luigi Moro ha un calamaio della Vittoria che gli ha valso autografi elogiativi dal generalissimo Diaz e dal generale Badoglio. E quegli elogi a noi sembrano giusti e ben meritati. per l'ingegnosità dell'ideazione. Un involucro di metallo racchiude i due piccoli recipienti di critallo i quali hanno per tappo un elmetto. Chiudendo il coperchio dell'involucro suaccennato, il calamaio diviene irriversabile, così che si può tenere in tasca, od anche nella valigia senza pericolo di macchie. Il coperchio in metallo reca stampata la vittoria alata che guida i soldati, in mezzo ad un nembo di polvere che forma come la cornice del quadro.

Gli operai Egidio Pingani e Ferruccio Sello della ditta Pedrioni espongono una tabella da applicarsi quale insegna del loro laboratorio. motivo ornamentale ci sembrano be-Sia la gradazione dei colori come il ne concepiti e riusciti.

E' questa delle insegne un'arte che andrebbe veramente organizzata, come quella che, se dà un aspetto signorile al negozio, serve anche ad abbellire la città. Nelle città maggiori, vi sono gli specialisti, anzi le officine «specialiste», che danno lavori su vetro su metallo, su legno, e a cui si ricorreva un tempo per sicurezza di avere un lavoro bene eseguito. Nella nostra città, fra gli altri, si era specializzato il buon Vincenzo Mattioni, di cui si vedono ancora taluni bei lavori, mentre, continuano a sussistere ancora insegne che potrebbero figurare appena in un villaggio.

Sarebbe buona cosa che si pensasse a farle mutare, sostituendole con altre che rispettino un po' meglio il decoro cittadino.

Sempre nella stessa sala, il prof. Antonio Furlanetto di Sacile ha esposto due pregievoli album di disegni eseguiti con mano sicura e con genialità. In uno vi sono modelli a colori di disegno ornamentale, per esercitare gli alunni, per artisti del ferro e del legno, e per gioiellieri, nell'altro vi sono progetti per camere in puro stile impero; lo studio di un archeologo in istile etrusco; sala da ballo in istile Luigi XV, ed infine salone da concerti in stile egiziano.

Ripetiamo: lavori assai commendevoli e che testimoniano del buon gusto artistico nutrito di studi pazienti, del prof. Furlanetto.

!!!

E viene la sala delle arti grafiche. Qui occorrerebbe «Cicero».... che parlasse «pro domo suo»; ma non essendo noi neanche lontani.... parenti di Cicerone, tralasciamo di dire di questa Mostra, nella quale figurano appunto due operai della nostra tipografia: il compositore Luigi Basso e l'impressore Giovanni Fontana, con parecchi lavori di differenti generi.

Esposero pure operai della tipografia G. Missio e C.; Aldo Savio di Pordenone, la tipografia di Maniago. lo Stabilimento Tipografico Friulano, Carlo Elia di Gemona, Tip. De Michielis di Udine, Ciussi e Riga di Udine, Anselmo Saccavini, i litografi della ditta Chiesa e della ditta Govetto di Udine, Romolo Chiarutta di S. Daniele e il rilegatore Cini Angelo.

Questo solo ci si permetta di osservare in tesi generale: che la Mostra di arti grafiche poteva e doveva essere più numerosa ed anche «migliore». I tipografi ed i litografi del Friuli, avrebbero, per i mezzi che sono ormai a loro disposizione, potuto dare qualche bel lavoro, che mostrasse come anche il loro non sia semplicemente «un mestiere» ma, una e non la minore delle «arti applicate».

Tranne qualche esempio in cui, se l'effetto non è raggiunto appieno, almeno si nota l'interessamento, il desiderio di far bene; il rimanente dei saggi esposti ci sembrano troppo unicamente «commerciali».

In questa sala, vi sono anche modelli di registrazione e pubblicazioni. Nei primi figurano Cesare Mattiussi di Martignacco, Giovanni Misini, la società sarti di Udine; fra i secondi, Arturo Massun di Belluno, che ha alcuni volumi di tecnica meccanica editi dall'Hoepli; ciò che dice già come questi suoi lavori debbano essere ricchi di pregi.

Ed eccoci ad una sala di vera e propria esposizione, tale da poter degnamente figurare anche nei maggiori centri, ove le industrie più colossali per mezzi e tecnica gareggiano tra loro. Un gruppo di operai della Ditta Volpe, ha esposto molteplici e multiformi lavori in legno curvato, sedie di paglia, sedie in velluto, sedie da cucina, comuni e sedie eleganti da salotto e sedie per bambini stampate che sembrano intarsio, e sedie a dondolo con il fondo a rete di paglia, di canna e di paglia, e poltroncine speciali da barbiere, e poltrone da salotto, da scrittoio con le spalliere, e mobili. Una ricca pregevolissima mostra coordinata con fine gusto, con signorilità. Vediamo — ed ammiriamo — una lussuosa sala da pranzo, due salottini uno a verde e l'altro a rosso di ottimo gusto di solida e perfetta lavorazione.

Ma è inutile spendere ulteriori parole sui prodotti che escono da questa fabbrica, ben conosciuta anche fuori del nostro Friuli ed anche oltre i confini del Regno. A titolo d'onore citiamo gli operai che i lavori esposti hanno eseguito: Sala da pranzo, ebanisti Roggia Attilio, G. B. Illi, curvatura Ettore Basso; lavorazione meccanica Valentino Degano, Giovanni Favit; tiratura Francescato Alberto; lucidatura Lea Padoano, e Degano Maria; Salotto e salottino tiratura e montatura: Giovanni Roggia, curvatura Ettore Basso, Lucidatura Lea Padoano e Libera Basso. Sedie: curvatura Anacleto d'Odorico, Luigi della Siega; tiratura Guerrino del Bianco, Giuseppe Chiadussi; montatura Venturini Giuseppe, Moretto Quirino; Lucidatura Francesco Liberale e Libera Basso — Sedie comuni: lavorazione meccanica Pietro Macor; montatura Luigi Zeari e Giovanni Mini, Luci; Ditta Giuseppe Maffioli; tappezzeria, fratelli Mattiussi; Marmi: cooperativa Marmisti.

Nella relaziona di ieri siamo incorsi in una dimenticanza: non abbiamo detto che nella sala della metallurgia, il signor Ugo Vittori, aveva esposto una cucina economica.

Spettacolo pirotecnico del 4 settembre

Ricordiamo che il giorno 4 settembre avremo un interessante spettacolo pirotecnico sul colle del castello.

L'allestimento è stato affidato all'artista sig. Turrini di Tarcento che da tempo lavora con lena per presentare un programma completo.

Avremo il piacere di assistere ad un trattenimento nel quale i fuochi giranti formeranno la parte più interessante dello spettacolo.

Anche i fuochi aerei saranno scelti fra quelli di maggiore effetto.

Conoscendo la perizia e la meticolosità del sig. Turrini che ha sempre dimostrato una precisione sorprendente ed una tecnica non comune è facile prevedere che lo spettacolo incontrerà pieno favore nel pubblico che accorrerà certamente in folla a godere questo simpatico trattenimento notturno.

Gare di tiro a segno

Nei giorni 3 e 4 settembre prossimo nel campo di tiro, di fuori porta Venezia, seguiranno gare provinciali di tiro. Vi sono quattro categorie. La prima «Juventus» libera a tutti i cittadini della provincia e nella regione Giulia che in altre gare di Tiro a Segno non abbiano conseguito premi in medaglie d'oro od equivalenti.

Distanza m. 200 — Bersaglio di scuola. — Posizione libera regolamentare senza appoggio — Serie di colpi ripetibili sino a 6. — Premiate la somma di tutte le 6 serie graduatoria sui punti minimi.

Per questa categoria le serie sono gratuite. Vi sono stabiliti premi di una medaglia d'oro tre medaglia d'argento e otto di bronzo.

Seconda categoria: «S. Marco». Libera a tutti i tiratori residenti nella provincia e nella regione Giulia.

Distanza m. 300 — Posizione libera regolamentare — Bersaglio bianco di m. 1.20 per m. 1.80 che conta un punto, con visuale nera di cent. 60 che conta due punti, con circolo concentrico di cent. 30 che conta tre punti.

Serie quattro colpi ripetibili a volontà. Premiata la somma dei punti dalle dieci migliori serie, graduatoria sulle altre a gruppi di cinque. Premi: 1. lire 400, 2. 300, 3. 250, 4. 200, 5. 150, 6. 100; 7. 80, 8. 70, 9. 60, 10. 50. e diploma.

Terza categoria: «Valore» Libera a tutti i tiratori come la S. Marco, Fucile, distanza, posizione, bersaglio come alla categoria seconda. Serie di quattro colpi ripetibili fino a venti Premiata la somma delle venti serie, graduatoria sui punti minimi, Premi: 1. Med. d'oro grande — 2. med. d'oro media — 3. idem piccola — 4. 5. 6. oggetto di valore — 7. med. Vermeille grande — 8. idem media — 9 idem piccola — 10 med argento grande — 11 idem media — 12 idem piccola e diploma.

Categoria quarta: «Gorizia» Libera a tutti i tiratori.

Fucile, distanza e posizione come alla categoria seconda.

Bersaglio di m. 1.20 per m. 1.80, fondo bianco con visuale nera di 60 centimetri suddivisa da 1 a 10.

Serie tre colpi ripetibili a volontà. Premiata la somma dei 20 colpi più centrali, graduatoria sugli altri migliori a gruppi di cinque. Premi: 1. lire 250 — 2. 200 — 3. 150 — 4. 100 — 5. 90 — 6. 80 — 7. 70 — 8. 60 — 9. 50 — 10. 40 — da 11 a 20 medaglie d'argento e diplomi.

Orario della gara dalle 7.30 alle 12. e dalle 14 alle 18.30.

Programma

che eseguirà la Banda Cittadina il 26 agosto 1921 dalle ore 20.30 alle 22 in Piazza V. E.

1. Marcia, Schubert — 2. Berceuse, Godard — 3. Duetto e Waltzer «Faust», Gounod — 4. Suite N. 2 «Arlesienne» Bizet — 5. Sinfonia «Gazza Ladra» Rossini.

Sul corpo di vigilanza urbana

Riceviamo:

Non so se i cittadini abbiano mai posto mente alle condizioni non troppo felici in cui è lasciato il corpo dei vigili urbani della nostra città e se sappiano quali criteri disciplinari li reggano. Che questi agenti siano trascurati, lo si deduce al solo vederli, senza nemmeno una divisa, più volte reclamata. Ma non è tutto il. Da alcuni anni vennero assunte persone nel corpo e queste accettarono nella speranza di poter fare un assegnamento sulla vita futura, ottenendo una certa stabilità di impiego che, fino ad oggi, è però mancata.

La retribuzione degli agenti è insufficiente e non basta certo ad un uomo, che pur è impegnato tutto il giorno e anche la notte, spesso, non basta, diciamo, a provvedere quanto occorre per la famiglia: basti dire che, alcuni agenti, non so per quale motivo della loro posizione, (motivo però che non dovrebbe quasi impedire di campare) non percepiscono neanche 400 lire mensili, compresi i due carovivere!

Le varie richieste di aumenti, indispensabili e doverosi per le gravi esigenze della vita, oggidì rimasero inesorabilmente infruttuose per i rifiuti della Giunta. In quanto al vestiario, finora furono provviste nuove e decenti uniformi alla musica, ai pompieri, agli uscieri, agli spazzini ed ai vigili rurali, compresi gli avventizi; mentre i vigili e specialmente gli avventizi, sono trattati come personale straordinario, dopo anche cinque anni di servizio. I confronti non sono piacevoli, eppure si dovette osservare quanta differenza fra i vigili urbani di Trieste e di Gorizia, organizzati, disciplinati e con una splendida uniforme, venuti a Udine per i funebri Battisig, ed i vigili della nostra città che non poterono fare scorta d'onore al corteo, per la deficienza del loro vestiario.

Non voglio elencare gli inconvenienti che derivano da questo stato di cose, che influisce tanto sulla loro autorità sul servizio moralmente e materialmente. Nei corpi dei vigili delle altre città, il personale è regolato con precise norme disciplinari, applicate da superiori competenti e da graduati; vi è un comandante che sorveglia, guida e protegge se ne è il caso, gli agenti, che in tal modo si sentono un complesso organico, curando perciò meglio il servizio che si accresce di autorità indispensabile perchè i vigili adempiano con sicurezza il loro dovere. A Udine questo manca assolutamente, con danno grave della serietà del corpo, lasciato così in nocivo abbandono.

S'impone perciò, a mio modesto parere di semplice cittadino contribuente, la necessità che l'autorità Municipale provveda a riorganizzare completamente il corpo di vigilanza urbana, mettendolo in grado di compiere regolarmente ed efficacemente il suo mandato, anche un pochino per il decoro della città.

Per le vittime di S. Osvaldo

A ricordo delle vittime cagionate dallo scoppio di S. Osvaldo, domani 27 agosto, anniversario della tremenda sciagura, verrà posta una grande corona per cura del Municipio, nell'atrio del Cimitero.

Echi di un processo

Ricorderanno i lettori del processo svoltosi al Tribunale di guerra di Gemona a carico dello scultore Grablovitz, condannato a 10 anni di carcere per spionaggio, in seguito a deposizione di una prostituta, certa Melania Zanier, deposizione organizzata dal delegato di P. S. Maggiulli. Questi venne anche arrestato e quindi rimesso in libertà provvisoria. Poichè ora l'affare sembra messo nel dimenticatoio, l'on. Tessitori ha presentato la seguente interrogazione:

Interrogo il Ministro di Grazia e Giustizia per sapere se siano vere le voci che, nel procedimento — iniziato nel 1916 — a carico del delegato di P. S. signor Maggiulli e di certa Zanier Melania e rinviato dalla Sezione d'accusa di Venezia alla Corte d'Assise di Udine, si tenti il salvataggio degli imputati con lungaggini inconcepibili, allo scopo di isalvere il prestigio della Giustizia Militare e dell'Autorità di P. S. nei primi tempi della loro azione in zona di guerra.

Chiedo risposta scritta.

TESSITORI.

Un appartamento svaligiato dai ladri

La famiglia Marconi, abitante al piano secondo del palazzo Contarini, in via Daniele Manin, attualmente trovasi in villeggiatura ad Enemonzo, ad eccezione del figlio maggiore. Approfittando di ciò, ignoti, certo pratici del locale, fecero una visita all'appartamento, forzando la porta d'ingresso sulle scale, rovistando nell'interno tutto quanto loro passò sottomano, pazientemente, sicuri di non essere disturbati dagli inquilini. S'impossessarono così di indumenti, biancheria, oggetti di valore e gioielli per parecchie migliaia di lire.

Ancora non si può precisare l'entità del furto, finchè i signori Marconi non ritornino e possano verificare quali oggetti mancano. Il furto fu constatato appunto dal figlio maggiore che ieri nel pomeriggio, dopo breve assenza, rincasò.

Cinema Teatro Moderno

Sempre maggiore è l'affluenza del pubblico al Moderno per assistere alle strabiliante avventure di

Elmo il formidabile

l'inarrivabile capolavoro americano che ha per protagonista l'invincibile Lincoln, l'uomo più forte del mondo. Stasera 6.a serie: *In preda ai flutti.*

Nel mondo degli affari

La media dei cambi

UDINE, 26 agosto. — Una sosta negli aumenti, anzi un sensibile ribasso. Ecco le medie: Francia 182.65 — Svizzera 399 — Londro 86.80 — Nuova York 23.50 — Berlino 27.90 — Vienna 2.90 — Praga 28 — Con la Svizzera abbiamo migliorato di oltre due punti.

I valori di Stato sono quotati: Rendita italiana 70.10; consolidato 5 per cento 75.20.

Quanto durerà la crisi economico-finanziaria?

In uno dei suoi lucidi articoli, il senatore Luigi Einaudi, economista di fama... discussa soltanto a Udine per gelosia di mestiere, esamina le «due politiche monetarie» venendo a concludere che «il pareggio può essere ottenuto partendo da due opposte concezioni monetarie:

«1) colla prima si vuole in un tempo stabilito, più o meno lungo, riportare la lira alla pari. A tale scopo *si riduce ogni anno*, di un dato per cento, la circolazione cartacea. Così facendo, ribassano i prezzi ed i redditi. Dopo 5 o 10 anni, alla fine del periodo di passaggio dall'attuale sistema di prezzi alti a quello futuro di prezzi bassi, noi saremo ritornati da un reddito nazionale di 100 miliardi di lire piccole ad un reddito di 20 o 25 miliardi di lire grosse.

Mentre il passaggio si compie, bisogna essere preparati a vedere molte imprese fallire, perchè avranno comperato a prezzi alti e venderanno a prezzo bassi. Lo spirito di intrapresa sarà scoraggiato e ben difficilmente la produzione potrà aumentare. Milioni di lavoratori dovranno ridursi dagli attuali salari di 20 o 30 lire agli antichi di 4 o 5 lire. Continuerà cioè per anni, l'attuale periodo di crisi economica. Lotte fierissime sociali si perpetueranno, per la naturale resistenza dei lavoratori a consentire ad una riduzione di salari, prima di essere ben sicuri di beneficiare di una corrispondente diminuzione di *prezzi*. E molti altri fenomeni di attrito, nel commercio, nel credito, nei valori fondiari e mobiliari ecc. ecc. si verificheranno; una delle necessità del Governo sarà quella di ridurre gli interessi del debito pubblico all'1 e mezzo per cento.

2) Non meno austera, nè meno severa è la seconda concezione monetaria. Anche qui si vuole, alla fine, che la lira di carta torni ad equivalere alla lira d'oro; ma non si prefigge alcun limite di tempo alla operazione. Due sono i perni fondamentali su cui questa seconda concezione si fonda: non accrescere per nessuna ragione e ad ogni costo, neppure di un centesimo la *massa totale* della circolazione (di Stato e bancaria); toccare ad ogni costo il pareggio e mettere fine alle emissioni di debiti pubblici, salvochè per scopi particolari direttamente riproduttivi.

* * *

Quella di conseguire ad ogni costo il pareggio è una idea condivisa da tutti gli economisti, grandi e piccini: se una famiglia non sa pareggiare le entrate con le spese (e, nel caso delle pubbliche amministrazioni, le spese con le entrate) è una famiglia che non può avere, economicamente parlando, lunga e prospera vita, è una famiglia che andrà sempre più impoverendo, sempre più indebitandosi, finchè verrà il giorno del *redde rationem*, del fallimento: è una verità così intuitiva che tutti l'accettano. La divergenza, come si vede anche sopra, fa la sua comparsa quando è da scegliere la via che conduce a questo risultato «necessario»: a dstra? a sinistra? per la via di mezzo? per viottoli secondari?...

Ecco qua, per esempio, il consiglio di un terzo economista, che ha il suo posto fra l'on. Meda e il senatore Einaudi:

Il nostro pensiero è noto: «Politica intensa di lavori fruttiferi, finanziata con emissioni (cioè con nuovi debiti), eliminazione del debito pubblico fluttuante a mezzo di emissioni (cioè con nuovi debiti). Così si sgraverebbe il bilancio di un miliardo e mezzo, si svaluterebbe la lira e con essa il debito interno, il quale nominalmente rimane lo stesso, mentre tutte e entrate nominalmente aumenterebbero in rapporto inverso alla svalutazione, aumentando nel contempo solo quella parte di spesa che rappresenta stipendi e salari». La cosa è semplicissima, e chiarissima.

L' on. Turati delegato per la Russia

PARIGI, 25. — L'«Information» pubblica la lista dei commissari designati dai governi alleati in virtù delle decisioni prese nel Consiglio Supremo nella seduta del 13 agosto per costituire la Commissione di soccorso per la Russia, commissione che servire di base per un grande Comitato internazionale. E' probabile che la Commissione si riunisca nel corso della settimana prossima. Ecco i nomi dei commissari italiani: on. Turati e Di Cesaro, sen. Ciraolo, delegati supplenti Baranziti e Garbasso ministro plenipotenziario.

La Russia risorgerà ma sotto un'altro governo

LONDRA, 25. — Il «Daily Telegraph» reca un telegramma particolare ricevuto da Copenaghen ove annuncia che in una intervista il banchiere americano Franz Vanderling ha detto che finchè il Governo bolscevico attuale sarà al potere, nessun miglioramento è posibile. La Russia potrà risorgere soltanto sotto un altro governo che abbia più buon senso.

La pace tedesco-americana firmata

BERLINO, 26 — Il Trattato separata di pace fra la Germania e gli Stati Uniti, è stato formato nel pomeriggio di oggi, alle 17, nel gabinetto del ministro degli Esteri Rosen. Per l'America, ha firmato l'incaricato di Affari americano Dresel, per la Germania, il ministro degli Esteri.

Questo trattato è uno dei più brevi che siano mai stati redatti: 1200 parole, interamente in inglese. La Germania avrebbe voluto una redazione in tedesco, ma il Governo degli Stati Uniti ha rifiutato. Non si tratta di un Trattato preliminare ma di un vero trattato di pace che riserva agli Stati Uniti tutti i diritti che risultano dal trattato di Versailles.

La sollevazione nell' India meridionale

LONDRA, 25 — Le notizie qui giunte dall'India, confermano la gravità della situazione nell'India meridionale. Gli agitatori vanno predicando l'odio contro gli inglesi e il boicotaggio contro ogni cosa di provenienza inglese. La popolazione mussulmana di Malabar si è in questi giorni scatenata contro gli inglesi con ogni forma di violenze, nè l'intervento della forza pubblica ha potuto ristabilire l'ordine. I ribelli hanno distrutto parecchie stazioni ferroviarie, tagliate le comunicazioni incendiate le case di coloro che si sono mantenuti neutrali nella lotta.

Manca una ventina di uomini delle truppe inglesi.

I ribelli dicono di avanzare su Calicut, centro di settantadue mila anime, ove le forze inglesi hanno posto il loro quartire. I negozi della città sono stati chiusi. E' stato proclamato lo stato di assedio. Ove i ribelli hanno potuto trionfare, sono stati commessi saccheggi, incendi e fatti prigionieri gli europei. La più grande ansietà regna sulla sorte delle donne e dei bambini, specialmente inglesi, scomparsi nel trambusto del conflitto.

Il lavoro dei cantieri della Venezia Giulia

ROMA, 25 — Ieri, il comm. Gullini, direttore generale della Marina mercantile, reduce dall'incontro tra gli on. De Nava e Belotti, conferì a lungo con l'on. Salata all'ufficio centrale per le nuove provincie. Stamane poi l'on. Salata ed il comm. Gullini furono ricevuti dal presidente del consiglio on. Bonomi. La conferenza durò un'ora e mezza dopo la quale l'on. Salata fu autorizzato a fare comunicazioni precise tranquillanti a Trieste per mezzo di quel Commissariato Generale Civile; le stesse dichiarazioni l'on. Salata fece oggi agli on. Banelli, Giunta e Suvich. La minaccia della chiusura dei cantieri di Monfalcone, S. Marco e S. Rocco è per tal modo evitata, e sono evitate le ripercussioni che il grave provvedmiento avrebbe prodotto nella Venezia Giulia anche nei riguardi politici dell'ordine.

Venezia agli aviatori pericolanti.

Un altro caduto

VENEZIA, 25 — Stamani, in forma veramente solenne si svolse il trasporto delle salme degli aviatori tenente di Vascello Luigi Bologna ed ingegnere Francesco Calore, caduti nella Laguna, martedì mattina. Gabriele d'Annunzio che di passaggio per Venezia ieri, aveva visitato le salme, aveva deposto sulla bara di Luigi Bologna un gran mazzo di fiori legati da un mastro azzurro con la dedica «Gabriele d'Annunzio all'eroico compagno di Trieste di Parenzo». Al cimitero vennero pronunziati discorsi dall'ammiraglio Pepe, dal conte Orsi, a nome della città, e da un ufficiale dell'aviazione di Marina.

Mentre il corteo si dirigeva al cimitero, due areoplani volteggiavano nel cielo di Venezia, gettanto fiori sulla barca funebre. Da uno di questi pilotato dal tenente Enzo Signorelli, è stato gettato un messaggio di saluto. Il Signorelli aveva appena gettato il messaggio quando fu visto il suo apparecchio discendere precipitosamente e precipitare in laguna, ma l'aviatore, spiccando un salto nelle acque, ha potuto salvarsi. Venne raccolto incolume da una gondola accorsa e trasportato alla sua squadriglia, a S. Nicolò del Lido.

Un Monumento ad Oberdan in Venezia

VENEZIA, 26 — Nel prossimo settembre verrà solennemente inaugurato ai Giardini Pubblici di Venezia un monumento di Guglielmo Oberdan. L'opera insigne dello scultore cav. Annibale De Lotto, in Pietra d'Istria, marmi policromi e bronzo, sta collocandosi all'angolo della Montagnola dei Giardini, verso il Bacino S. Marco. Terrà il discorso inaugurale l'on. Francesco Giunta, deputato di Trieste; verranno a Venezia per la cerimonia dello scoprimento numerose rappresentanze da Trieste, da Capodistria, da Pola, da Fiume, da Gorizia, da Ronchi e da altri centri delle Terre Redente. Hanno dato l'adesione al comitato il ministro della Guerra, il ministro della Marina, gli Enti Pubblici locali e tutti i cittadini senza distinzione di partito o di classe. In pochi giorni, la sottoscrizione ha dato circa 10.600 lire. Il Comitato ha sede in palazzo Cappello (Camera di Commercio.

Tip. Domenico Del Bianco e Figlio
Domenico Del Bianco, gerente responsabile

Avvisi Economici

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine

Per TRIESTE: Omn. 5.10 — Acc. 8 — dir. 11.43 — lusso 13.45 — omn. 17.30 — accelerato 20.

I treni delle 8 e 17.30 sono sospesi alla domenica.

Il treno delle 17.30 si ferma a Gorizia. Arrivi a Trieste, rispettivamente: 8.40 — 12 — 14.07 — 16.05 — 23.15.

Per CIVIDALE: 8.20 — 11.30 — 16 — 19.55.

Per S. GIORGIO DI NOGARO E CERVIGNANO: 5.5 — 12.15 — 17.55

Il treno delle 17.55, è sospeso alla domenica.

PER TARVISIO: Lusso 4.15 — omn. 5.30 — dir. 9.25 — dir. 16 — acc. 19.45.

Il treno lusso delle 4.15 si effettua solamente il lunedì, mercoledì e venerdì.

Il treno delle 9.25, è sospeso la domenica.

Per VENEZIA: acc. 5.15 — 9.35 — diretto — 14.25 acc. 17.15 — dir. 19.50 — dir. 2.5.

Il treno delle 9.35 è sospeso la domenica.

Il diretto delle 2.05 è sospeso al lunedì.

Arrivi a *Mestre* rispettivamente 9.8 — 13.37 — 17.48 — 21.47 — 23.3 — 5.38.

Partenza da *Mestre* per Milano 5.5 — 6.49 — 9.55 — 12.38 — 14.21 — 18.5 — 18.44 — 23.20 — 0.8.

Partenza da Mestre per *Bologna* 4.13 — 6.22 — 7.53 — 10.6 — 13.28 — 16.53 — 20.23 — 23.33.

Per S. DANIELE: 7.10 — 11.55 — 14.55 — 18.44.

Da TOLMEZZO per PALUZZA: 8.40 — 12.25 — 17.50 — 19.35.

UDINE per TRICESIMO: 6 — 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.45 — 15.05 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.35.

Da CIVIDALE per CAPORETTO: 8.20 — 18.45.

Da CASARSA per GEMONA: 10.50 — 18.30.

Da CASARSA per S. VITO: 4.30 — 7.15 — 18.35.

Da CASARSA per MOTTA: 8.50 — 15.25.

Da STAZIONE CARNIA per VILLA: 8.35 — 12.20 — 17.5 — 21.15 — in coincidenza coi treni da Udine.

Servizi automobilistici

Da PORDENONE per AVIANO-MANIAGO — 7.30 — 10 — 16.30 — 17.30.

Da PORDENONE per CORDENONS: 7 — 8.40 — 11 — 14 — 17.30 — 19.30.

Da PORDENONE per S. MARTINO-MANIAGO: 10 — 19.30.

Arrivi a Udine

Da TRIESTE: omn. 7.5 — acc. 9.10 — acc. 13.56 — dir. 15.45 — dir. 19.5 — omn. 21.50.

Il treno delle 7.5 parte solo da Gorizia.

I treni delle 7.5 e 13.56 sono sospesi la domenica.

Da CIVIDALE: 7.50 — 11.5 — 13.30 — 19.20.

Da S. GIORGIO DI NOGARO E CERVIGNANO: 8.41 — 14.41 — 21.10.

Il treno delle 8.41 è sospeso la domenica

Da TARVISIO: acc 9 — dir. 13.25 — dir. 19.36 — omn. 22.45 — dir. 1.15.

Il treno delle 19.36 è sospeso la domenica.

Il treno della 1.15 si effettuerà solamente il martedì, giovedì e sabato.

Da VENEZIA: dir. 4 — acc. 9.9 — dir. 11.10 — dir. 15.40 — acc. 19 — acc. 23.20.

I treni che arrivano alle 4 e alle 19 sono sospesi alla domenica.

Partenza da *Mestre* rispettivamente: 0.20 — 5 — 7.25 — 12.3 — 14.40 — 18.40.

Arrivi a *Mestre da Milano*: 8.24 — 12.5 — 16.6 — 14.30 — 21.11 — 18.40 — 23.30 — 4.5 — 6.1.

Arrivi a *Mestre da Bologna*: 6.03 — 9.28 — 11.45 — 14.55 — 18.10 — 20.29 — 23.16.

Da S. DANIELE: 8.40 — 13.15 — 16.25 — 20.5.

A CIVIDALE da CAPORETTO: 7.55, 18.05

A TOLMEZZO da PALUZZA: 6.40 — 9.55 — 14.50 — 16.40.

A UDINE da TRICESIMO: 5.44 — 7.44 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.50 — 14.59 — 15.50 — 16.50 — 17.50 — 18.59 — 19.59 — 20.59 — 21.59.

A CASARSA da GEMONA: 6.40 — 11.44

A CASARSA da MOTTA: 9.7 — 21.4

A CASARSA da S. VITO: 8 — 17.40 — 21.35.

A STAZIONE DELLA CARNIA da VILLA SANTINA: — 6.15 — 11.30 — 16.15 — 20.

In coincidenza coi treni per Udine.

Servizi Automobilistici

A PORDENONE da MANIAGO-AVIANO: 7.30 — 11.40 — 15.19.

A PORDENONE da CORDENONS: 7.50 — 9.30 — 11.50 — 14.50 — 18.20 — 20.20

A PORDENONE da MANIAGO-S. MARTINO: 8 — 18.30.

Vaporino Precenicco-Lignano

Prima partenza da Precenicco ore 5 — Seconda ore 16.

Prima partenza da Lignano ore 5 — Seconda ore 18.